



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 35

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul sistema bancario e finanziario**

AUDIZIONE DEL DOTTOR PIETRO D'AGUÌ, *EX* DIRIGENTE  
DI BIM

36<sup>a</sup> seduta: venerdì 15 dicembre 2017

Presidenza del Presidente CASINI

## I N D I C E

## Audizione del dottor Pietro D'Agui, ex dirigente di BIM

PRESIDENTE, CASINI (AP-CpE-NCD), senatore . . . . .	Pag. 4, 10, 12 e passim	D'AGUI . . . . .	Pag. 5, 6, 7 e passim
SIBILIA (M5S), deputato . . . . .	15, 16		
DAL MORO (PD), deputato . . . . .	4, 5, 6 e passim		
D'ALÌ (FI-PdL XVII), senatore . . . . .	15		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: Pd; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia–Il Popolo della Libertà–Berlusconi Presidente: FI-PDL; Articolo 1–Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per L'europa-NCD: AP-CPE-NCD; Lega Nord e Autonomie–Lega dei Popoli–Noi con Salvini: LNA; Sinistra Italiana–Sinistra Ecologia Libertà–Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la costituente liberale e popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale–Centro Democratico: DES-CD; Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: FDI-AN; Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori per l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIPI; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI)–Liberali per l'Italia (PLI)–Indipendenti: Misto-PSI-PLI-i; Misto-Fare!-Pri-Liberali: Misto-Fare!-PRIL.*

*Interviene il dottor Pietro D'Agù, ex dirigente di BIM, accompagnato dall'avvocato Michele Gentiloni Silveri e dall'avvocato Marta Lucisano.*

*I lavori hanno inizio alle ore 12,05.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web TV*.

Colgo l'occasione per informare che abbiamo acquisito la disponibilità della dottoressa Colacicco della procura di Milano, che verrà in audizione mercoledì 20 alle ore 17,30. Inoltre, per rispondere a un'ondata di proteste popolari nell'ambito della Commissione, ho anticipato l'audizione di Monti da sabato mattina alle ore 10 a venerdì. Pertanto, venerdì avremo alle ore 10 il dottor Valeri della Deutsche Bank, alle ore 13 il dottor Saccomanni e alle ore 17 il senatore Monti; in tal modo sabato 23 sarà libero.

SIBILIA (M5S). Presidente, poiché siamo nell'ambito dell'ordine dei lavori, mi permetto di segnalare, in modo tale da poter agevolare il lavoro degli Uffici, che il video dell'audizione svolta ieri del dottor Vegas sembra non essere riproducibile dal sito della Camera. Lo segnalo. Il video esiste, ma non riusciamo a vederlo.

PRESIDENTE. Il video c'è, ma non si vede. Questo è il concetto.

SIBILIA (M5S). Esatto. Questo è il concetto.

PRESIDENTE. Colleghi, tenete presente gli orari, perché oggi abbiamo un altro incontro alle ore 14,30.

Sull'orario dell'audizione di Monti abbiamo rilevanti problemi di carattere organizzativo e non politico, per cui aspettiamo ancora e teniamo gli orari in *standby*. Potremmo eventualmente prevedere una seduta sabato mattina.

MARINO Mauro Maria (PD). Sarebbe meglio fare l'Ufficio di Presidenza. Facciamo venerdì mattina.

**Audizione del dottor Pietro D'Agui, ex dirigente di BIM**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è ora prevista l'audizione del dottor Pietro D'Agui, ex vice presidente di Veneto Banca dal 2013 al 2016 ed amministratore delegato di Banca Intermobiliare, accompagnato dai legali, avvocato Michele Gentiloni Silveri e avvocato Marta Lucisano.

Ricordo preliminarmente che nei casi in cui, come nell'odierna audizione, la Commissione ascolti persone imputate o indagate in procedimenti connessi, tali persone possono essere sentite dalla Commissione soltanto in libera audizione con facoltà di farsi assistere da un avvocato, come prevede l'articolo 13, comma 5, del Regolamento interno. Preciso a tale proposito che tale disposizione è analoga a quanto previsto da altre Commissioni bicamerali e recepisce l'impostazione di fondo seguita del codice di procedura penale, all'articolo 64, comma 3, lettera b), nonché all'articolo 198, comma 2.

Nella seduta odierna, quindi, non si svolgerà un esame testimoniale, non consentito nel caso di specie dalle predette disposizioni normative, anche se mi preme ricordare che il Presidente si riserva comunque la facoltà di trasmettere il Resoconto stenografico all'autorità giudiziaria, ove ne ravvisi l'opportunità.

Tutto ciò premesso, su un piano meramente procedurale, preciso altresì che le finalità politico-istituzionali della Commissione d'inchiesta non coincidono con quelle dell'autorità giudiziaria, atteso che solo alla seconda spetta il compito di individuare le responsabilità penali personali. La Commissione d'inchiesta non potrà assumere l'improprio ruolo di sede processuale «parallela» e non potrà dunque costituire un momento di duplicazione delle attività processuali, situazione da scongiurare in quanto foriera di confusione istituzionale e di inutile clamore.

In questa ottica, prospetterei, dunque, all'audito la richiesta di non soffermarsi su aspetti processualistici e soprattutto di non svolgere in questa sede la propria difesa, atteso che questo non è un tribunale né tanto meno un organo inquirente. Le fasi processuali si svolgeranno di fronte all'autorità giudiziaria e non in Commissione. Noi non siamo il «quarto grado» di giudizio.

Alla Commissione interessa invece concentrarsi, tra gli altri, sui fenomeni ascrivibili alla gestione manageriale dell'istituto bancario in questione, con particolare riguardo alle questioni che abbiamo affrontato.

Se si ravvisa, alcuni passaggi potranno essere sottoposti a forme di segretezza.

DAL MORO (PD). Innanzi tutto saluto gli auditi.

Signor Presidente, come lei ha appena detto oggi iniziamo una giornata di audizioni con un atteggiamento da parte nostra che non intende andare contro qualcuno e contro le istituzioni, ma è soprattutto di difesa delle famiglie dei lavoratori e delle aziende che sono state truffate. Questo è il nostro atteggiamento. Altri, invece, hanno scelto strade diverse, come

difendere le istituzioni piuttosto che i lavoratori e le imprese. Le domande che porrò oggi all'auditò hanno la finalità di capire fino in fondo, sostanzialmente, se si sono verificate inadeguate situazioni che hanno coinvolto l'istituto del quale il dottor D'Agui è stato nello stesso momento direttore e amministratore.

Tuttavia, come da lei precisato, signor Presidente, prima di iniziare con le domande vorremmo dall'auditò una breve illustrazione della sua posizione giuridica in relazione alla vicenda che lo riguarda come imputato al tribunale di Roma, in modo tale che tutti ne siamo a conoscenza.

*D'AGUI.* Ringrazio lei, signor Presidente, e tutti i membri della Commissione per aver avuto la possibilità di essere oggi convocato.

Vorrei precisare, prima di iniziare, che c'è stato un errore nella comunicazione, perché non sono mai stato vice presidente di Veneto Banca.

Per quanto riguarda invece la mia posizione giudiziaria, per rispondere alla richiesta dell'onorevole Dal Moro, vorrei chiarire che la procura di Roma ha chiesto il mio rinvio a giudizio per ostacolo all'attività di vigilanza. Sono considerato concorrente con Consoli nella sua omissione di segnalare il riacquisto di obbligazioni Veneto Banca Tier 1. L'udienza preliminare è in corso e il giudice deciderà se si farà o meno il processo. Questo è per quanto riguarda Roma.

Ancora, vorrei segnalare che ho depositato una denuncia contro Vincenzo Consoli e il successivo consiglio di Veneto Banca, quello di Consoli, per truffa aggravata ed estorsione, e su questo punto la procura di Treviso sta svolgendo le indagini. Poi ho presentato una denuncia contro i dottori Emanuele Gatti e Carmelo Barbagallo di Bankitalia, per reati compiuti nei miei confronti e nei confronti della BIM, a partire da un'ispezione del 2012 ad oggi. Questa è la situazione che volevo subito mettere in chiaro.

*DAL MORO (PD).* Bene. Chiarita la sua posizione, partiamo proprio da lì, e cioè facendo riferimento alla vicenda relativa alla vigilanza di Banca d'Italia che ha avuto riguardo dei documenti già depositati alla Commissione.

Quali sono state le sue doglianze in merito al provvedimento del Governatore del marzo 2013, con il quale è stato disposto il suo allontanamento come amministratore delegato di BIM? A un certo punto lei, infatti, viene allontanato. Qual è la ragione di questo intervento forte? Quando si arriva a chiedere l'allontanamento dell'amministratore, vuol dire che la situazione è molto grave e seria. Si tratta di un provvedimento del Governatore del marzo 2013.

Perché lei ha protestato?

*D'AGUI.* La doglianza principale che vorrei sottolineare è che, con il mio allontanamento, da quella data inizia il vero e proprio omicidio dell'impresa BIM. Nasce un calvario per tutti i dipendenti e per tutto quello che vive attorno a questa realtà che è nata 36 anni fa, perché siamo di

fronte a una banca sana, una banca che è stata un'eccellenza nell'ambito del *private banking* italiano, essendo stata tra le prime ad essere costituita.

Con le attività svolte e con questo allontanamento, è come se oggi fosse stata messa in liquidazione una banca sana, se andiamo a vedere la contropartita che è stata pagata e che verrà pagata dal fondo Attestor.

L'allontanamento e la presa di posizione del Governatore si basano esclusivamente su un'ispezione *killer* svolta dal dottor Emanuele Gatti a partire dal luglio 2012. E c'è un filo rosso che conduce chiaramente tutte le attività svolte a partire da questa ispezione: mi riferisco a tutti gli atti amministrativi, e cioè a come viene svolta l'ispezione, all'esito della stessa, alle controdeduzioni, alle sanzioni, al provvedimento del Governatore, fino ad arrivare alla lettera di diniego della BCE per quanto riguarda l'offerta della cordata, proprio su un *input* specifico e chiaro della Banca d'Italia.

DAL MORO (PD). Lei parla di una banca sana, quando c'era lei. Oggi la condizione è molto diversa.

Non entriamo sul tema della vendita del fondo Attestor, di cui parleremo alla fine. Per far capire, però, a noi qual è la situazione, può dirci quando c'era lei quale era il quadro economico-finanziario della società da lei guidata e come è invece oggi?

D'AGUI. Tenete presente che la BIM in quell'anno era il decimo gruppo bancario italiano nel settore del *private banking*. La BIM era una commissionaria di borsa nata nel 1981, che si è trasformata in banca nel 1997 e che dal 1997, in pochi anni, è riuscita a raggiungere una massa attorno a 15 miliardi, diventando la più grande banca privata italiana. A fine 2012, quando ero ancora amministratore delegato, c'era una raccolta di circa 15 miliardi, un patrimonio netto di 350 milioni e all'interno tutta una serie...

DAL MORO (PD). Una raccolta di 15 miliardi: ho capito bene?

D'AGUI. 15 miliardi. Oggi invece – come sapete – si parla di un valore che è quasi la metà rispetto a quei 15 miliardi.

DAL MORO (PD). La ringrazio. Proseguiamo con le domande.

A lei Banca d'Italia contesta sostanzialmente un conflitto di interessi e un'errata valutazione sul patrimonio, i famosi 100 milioni. Su questo che cosa può dire?

D'AGUI. Vorrei sottolineare che i 35 anni di attività lavorativa svolti presso questa realtà sono stati basati su quello che è fondamentale nell'attività di *private banking*, vale a dire la fiducia e la stima dei collaboratori e dei clienti. Mi fanno, quindi, certamente molto male il provvedimento della Banca d'Italia nei miei confronti e i conflitti di interessi, anche perché da subito il collegio sindacale aveva detto che non c'erano dei con-

flitti d'interesse. Successivamente la CONSOB, l'organo preposto a tanto, dopo aver analizzato le operazioni, non avrà nulla da eccepire; per arrivare poi a qualcosa di esorbitante, vale a dire l'errore madornale compiuto dall'ispettore per quanto riguarda il conteggio del patrimonio di vigilanza della banca. C'è un errore di 100 milioni perché la Banca d'Italia, nei conteggi, non tiene conto delle tasse anticipate, e cioè il 27 per cento delle svalutazioni richieste, per cui c'è un errore di 60 milioni, che poi diventa di 100 milioni, perché c'è la ponderazione del prestito convertibile.

Nella sostanza, al 30 giugno 2012 Banca d'Italia sostiene che la banca ha perso i due terzi del patrimonio ed è errato: si è sbagliata di 100 milioni. E il rappresentante di Banca d'Italia ha continuato a fare siffatto errore anche in questa sede, ripetendo che c'è una differenza di 100 milioni. Se fosse così, abbiamo una banca che presenta un falso in bilancio da cinque anni, una banca quotata e quindi con tutte le responsabilità del caso.

DAL MORO (PD). Nel 2014 – prima lo ha accennato – lei è promotore di una cordata di imprenditori italiani e inglesi che intendeva acquistare il pacchetto della BIM presso Veneto Banca. Dalle notizie che abbiamo e che sono circolate anche sui *media* e sulla stampa, nonché da quello che abbiamo ascoltato qui in audizione, in sostanza l'offerta di acquisto – se non ricordo male – è di 562 milioni.

Una serie di imprenditori italiani – potrei quasi dire personaggi di primo piano dell'economia italiana, e poi starà a lei decidere se fare o meno i nomi – insieme a imprenditori inglesi, nel 2014, fa un'offerta di 562 milioni per comprare. Noi oggi sappiamo che l'intesa raggiunta, non ancora in via definitiva, sostanzialmente per la vendita della stessa banca, è di 28 milioni. Ma gli altri 562, a cui si tolgono i 28 milioni, dove sono finiti? Mi può spiegare questa situazione, per cortesia? Può parlarci, cioè, della vostra offerta, delle modalità, del rapporto?

D'AGUI. Dobbiamo contestualizzare per un momento: siamo a fine 2013. Veneto Banca è sottoposta a due indagini da parte di Banca d'Italia e il 6 novembre Banca d'Italia ordina a Veneto Banca di vendere delle attività, tra cui proprio la Banca Intermobiliare. Io allora mi attivo e organizzo una cordata di importanti imprenditori italiani...

DAL MORO (PD). Mi scusi se la interrompo: Veneto Banca indica di vendere le proprietà immobiliari oppure indica di vendere...

D'AGUI. No, mi scusi: è Banca d'Italia che ordina a Veneto Banca...

DAL MORO (PD). Banca d'Italia ordina a Veneto Banca di vendere proprietà immobiliari o ordina di vendere anche BIM?

D'AGUI. No, di vendere Banca Intermobiliare. Tra le varie attività...

DAL MORO (PD). Quindi c'è un'indicazione precisa di vendere...

D'AGUI. Banca Intermobiliare. Quindi Veneto Banca incarica un *advisor* (Rothschild) e si stabilisce una procedura. Organizzo una cordata di imprenditori e investitori anche internazionali e partecipo all'offerta, che avviene il 24 febbraio. Viene scelta la nostra operazione, insieme a delle altre; dopodiché l'*advisor* va in Banca d'Italia, ancora prima che ci sia l'offerta vincolante. Il 27 marzo si terrà a Roma una riunione, alla presenza del dottor Enrico Serata.

DAL MORO (PD). Già il 27 marzo del 2014?

D'AGUI. Sì.

DAL MORO (PD). Lo chiedo perché è una cosa importante, Presidente. Come lei avrà notato, infatti, in tutto quello che è successo in queste banche c'è un *player*, che si chiama Banca Popolare di Vicenza; poi troviamo Veneto Banca, Banca Etruria e così via. Vi ricordate? Avviene tutto nel primo semestre del 2014. Si realizza la provvista e poi si dice di vedere dove doverla utilizzare. Tutto nel primo semestre.

Quindi l'*advisor* va in Banca d'Italia il 27 marzo 2014.

D'AGUI. Ancora prima che ci sia la data di scadenza, la data vincolante, la *binding letter* che deve arrivare, la *binding offer*. Il 27 marzo, poi, il dottor Alessandro Fustinoni, rappresentante di Rothschild, e un rappresentante di Veneto Banca vanno dal dottor Serata e presentano l'offerta della cordata in maniera ufficiosa, ancor prima che venga fatta l'offerta ufficiale, secondo il costume secondo cui la Vigilanza deve essere informata. In questo prospetto ci sono già tutte le caratteristiche fondamentali dell'offerta che verrà fatta e, quindi, ci sono gli ex azionisti precedenti di Cofito, ci sono i grandi imprenditori, ci sono gli investitori.

DAL MORO (PD). Non voglio interromperla, ma per rimanere sul merito, all'offerta di 562 milioni l'*advisor* va in Banca d'Italia e quest'ultima che cosa dice?

D'AGUI. Banca d'Italia ascolta tutte le caratteristiche dell'offerta: chi sono gli imprenditori, chi sarà a gestire la società futura, il progetto vero e proprio. Quindi il 27 marzo Banca d'Italia viene a conoscenza di tutte queste caratteristiche e il 15 aprile, da parte della cordata, c'è l'offerta vincolante, in cui viene confermato il prezzo di 360 per ciascuna azione e quindi un importo di 562 milioni; vengono indicate le caratteristiche del contratto, che in questo caso vuol dire comprare degli *asset* da parte della cordata da Veneto Banca.

C'è una caratteristica molto importante in questo contratto, e cioè la cordata non richiede alcuna garanzia sulle masse che devono passare alla cordata. Questo perché la cordata ha molta fiducia, per il fatto che sia io

presente nella cordata, e non c'è alcun timore che le masse vadano via, anzi c'è la sicurezza che le masse rimangano coese.

DAL MORO (PD). Mi racconti la risposta di Banca d'Italia, per cortesia.

D'AGUI. Devo dire ancora che, una volta fatta l'offerta, poi Veneto Banca, anche con il cambio del consiglio che avviene dopo il 26 aprile, accetterà la nostra proposta e il 7 agosto 2014 verrà annunciata al mercato l'operazione.

DAL MORO (PD). In che data viene annunciata al mercato, mi scusi?

D'AGUI. Il 7 agosto 2014 e lì ci sarà un'omissione da parte dei responsabili di Veneto Banca, che non informeranno il mercato sugli impegni che avevano con gli ex azionisti di Cofito e su questo poi saranno sanzionati dalla CONSOB. Da quel momento al 30 settembre 2014, la cordata provvede a depositare in *escrow account* presso una fiduciaria 130 milioni, come era previsto dal contratto.

Non ho ancora parlato di quelli che erano gli elementi che formavano la cordata dal punto di vista degli *advisory*, perché erano stati chiamati McKinsey per redigere il piano industriale; Pricewaterhouse per quanto riguarda la *due diligence* amministrativa; lo studio Origoni per la parte legale e lo studio Lex per la parte regolamentare.

Cominciano quindi i primi passi dell'istruttoria con Banca d'Italia e in quegli incontri c'è stata la massima collaborazione da parte del dottor Serata e del suo ufficio. Devo dire che, sin dai primi momenti, Banca d'Italia ha subito stigmatizzato la mia posizione, dicendo che era importante che io non andassi sopra la partecipazione del 10 per cento, perché questo avrebbe precluso, in qualche modo, *a priori* la risposta di Banca d'Italia; cosa che io feci. Questo, però, mi portò a perdere un grande *partner* che aveva aderito all'operazione, che era il fondo Soros, che avrebbe partecipato a questo grande progetto, ma decise di allontanarsi. Il Soros sarebbe infatti intervenuto solo se io avessi potuto incrementare la posizione.

L'altro aspetto sottolineato da Serata riguardava una grande focalizzazione, una grande attenzione su quella che era la mia posizione e se avevo degli incarichi operativi. Anche questa volta, dato che ero l'animatore del progetto, ero stato individuato a fare il presidente del patto e, per andare incontro a Banca d'Italia, ho rinunciato anche a questa posizione, per facilitare l'esito dell'operazione.

Si andò avanti nella procedura con i contatti con Banca d'Italia e il 18 febbraio 2015 la cordata presenta a Banca d'Italia il prospetto completo di tutta l'operazione, con i protagonisti che – sapete – sono figure di alto livello: per quanto riguarda gli industriali, l'ingegner De Benedetti, l'avvocato Montezemolo, la famiglia Nasi-Agnelli di Torino.

DAL MORO (PD). Mi scusi, ma vorrei capire. Lei ha detto che nella cordata che ha messo insieme di imprenditori italiani e inglesi c'erano l'ingegner De Benedetti...

PRESIDENTE. Questo era su tutti i giornali.

DAL MORO (PD). Va bene, ma chi ascolta magari non legge i giornali, non segue le agenzie di stampa.

PRESIDENTE. Noi dovremmo acquisire qualcosa d'interessante.

DAL MORO (PD). È solo per dire che era una cordata che aveva al suo interno personaggi di primo piano dell'economia e della finanza italiana – non era fatta da quattro persone qualunque – che fa un'offerta di 562 milioni e versa come da contratto 130 milioni impegnati da questo punto di vista. È solo per capire, perché nel mondo della finanza, Presidente, abbiamo visto che c'è di tutto. E mi pare che qui siamo di fronte a imprenditori di un certo livello.

D'AGUI. Sì, assolutamente. Oltre a grandi imprenditori, sottolineo anche che c'erano altri industriali rappresentanti di settori merceologici diversi tra la Toscana, la Lombardia, il Veneto e il Piemonte che partecipavano all'operazione.

Successivamente, il 9 aprile, la Banca d'Italia interrompe l'iter procedurale, chiedendo ulteriori approfondimenti.

Il 7 maggio 2015 mi trovavo a Maranello. C'era una manifestazione organizzata dalla società di gestione del gruppo BIM Symphonia. Verso tardi corre una voce su una telefonata che arriva da Roma, secondo cui c'è stata una riunione a Roma nella quale il dottor Barbagallo si sarebbe espresso in maniera completamente negativa sul rilascio dell'autorizzazione, pronunciando una frase in cui diceva che avrebbero dovuto passare sul suo cadavere per ottenere l'autorizzazione.

DAL MORO (PD). Lei sa benissimo che si assume le sue responsabilità nel fare queste dichiarazioni.

D'AGUI. L'ho già segnalato al dottor Pignatone – ci tenevo a dirlo – ed è stato assunto agli atti.

Vorrei aggiungere che questa segnalazione arriva ancor prima che ci siano le risposte da parte della cordata agli approfondimenti chiesti dalla Banca d'Italia. E arriva ancor prima che Veneto Banca risponda agli approfondimenti richiesti dalla BCE.

Successivamente, il 9 giugno, la Banca d'Italia segnala alla BCE una situazione del tutto particolare: la prima parte, quella tecnica e industriale, sulla quale la Banca d'Italia non ha mai proferito alcuna osservazione; e poi invece tutta la parte relativa alle ispezioni *killer* di cui vi avevo detto prima; e ancora due osservazioni sulla onorabilità mia e di altri due par-

tecipanti alla cordata, oltre alla situazione patrimoniale di uno dei partecipanti, e cioè la Mava di Giovannone Gianclaudio, che non avrebbe i fondi per acquistare la sua parte.

Qui vorrei sottolineare una cosa: quando è stata fatta l'operazione iniziale, cioè quando il gruppo Cofito BIM è passato a Veneto Banca, è passato senza contropartita di soldi, è passato contro carta; quindi gli azionisti di Torino hanno avuto tutta carta Veneto Banca.

Arriviamo nel 2015, per ricomprare questa attività, questo *asset* e uno dei partecipanti, Giovannone, deve comprare un ammontare di 42 milioni. Banca d'Italia sostiene che non ha i denari per farlo, ma omette di segnalare che Giovannone ha, nei confronti di Veneto Banca, la possibilità di cedere azioni Veneto Banca; Veneto Banca ha un impegno pregresso nei confronti di Giovannone e degli ex azionisti di Cofito, tanto è vero che la CONSOB segnalerà questo e sanzionerà Veneto Banca.

DAL MORO (PD). Va bene. Ma per tornare all'ispezione, a me serve capire una cosa regolamentare, e poi torneremo sulla vicenda della vendita dell'*asset*.

Voi ricevete l'ispezione, che vi mette in grandissima difficoltà, e penso di aver capito che sia stata fatta dai dottori Gatti e Barbagallo. Mi dovrebbe confermare che sono stati loro a fare l'ispezione. Non vorrei sbagliare.

D'AGUI. Il dottor Gatti, in quella fase, e il dottor Barbagallo era responsabile dell'Ufficio ispettorato.

DAL MORO (PD). Quindi, il dottor Gatti ha fatto sostanzialmente l'ispezione.

Di fronte a questa cosa, su cui voi lamentate tutta una serie di problematicità e inesattezze, come vi siete comportati nei confronti di Banca d'Italia? Avete tenuto nascosto il tutto? Avete scritto? Avete cercato di organizzare degli incontri? Lo chiedo perché qui siamo di fronte a una cosa di un valore economico di una certa rilevanza.

D'AGUI. Avevo detto prima che si è trattato di un'ispezione *killer*. Vorrei sottolineare – anche questo è stato segnalato alla procura di Roma – che nel mentre dell'ispezione il dottor Gatti ha detto ad alcuni colleghi – ho una testimonianza scritta – che sarei stato allontanato dalla banca e quindi, ancor prima di finire l'ispezione, i funzionari di Banca d'Italia avevano stabilito che sarei stato allontanato.

Non solo. In tutto questo c'è una posizione, che è proprio quella del dottor Barbagallo, molto confliggente, perché si trova in una prima fase a essere il capo dell'Ispettorato e, quindi, a guardare il rapporto ispettivo; poi cambia sedia, va dall'altra parte e diventa responsabile della Vigilanza. È come – possiamo dire – il pubblico ministero che si sposta di tavolo e, oltre a istruire la pratica, va dall'altra parte a processare e a giu-

dicare la posizione. Questa è la situazione che abbiamo vissuto. Non c'è stata alcuna terzietà in questo.

DAL MORO (*PD*). Le ho fatto una domanda precisa su questo.

PRESIDENTE. Queste poi sono sue valutazioni. Andrebbe però precisato, perché stiamo assistendo a una tesi difensiva che si propone come rappresentazione della realtà. Proprio per questo, avevo già detto ai colleghi di limitare le domande alle cose che possono interessare. Francamente, ho visto le memorie difensive che sono state prodotte.

DAL MORO (*PD*). Guardi, però, Presidente...

PRESIDENTE. Se per voi è interessante, continuate. Per me non lo è molto.

DAL MORO (*PD*). Ho fatto la mia prima domanda e ho chiesto all'auditore quale era la sua posizione processuale e di spiegarci dove, perché e per come. È evidente che fa la sua difesa.

Ho detto all'inizio che noi non siamo contro alcuna istituzione del nostro Paese, ma abbiamo in mente una cosa chiara e precisa: metterci alla difesa di quelle aziende, di quelle famiglie e di quei lavoratori che sono stati truffati. Vogliamo capire come questo sia avvenuto e se i controlli interni ed esterni siano stati adeguati. Altri hanno scelto invece di difendere le istituzioni. Noi siamo dalla parte delle imprese e delle famiglie.

Quindi, non sto né difendendo lui, né sono contro Banca d'Italia, BCE, CONSOB e via dicendo. Parliamo della banca e di 14 miliardi di fatturato. Parliamo di una vendita di circa 562 milioni che non è avvenuta. Di che cosa stiamo discutendo, Presidente? Di cosa vuole che parliamo? Parliamo degli sms? Mi faccia capire. Qui siamo di fronte a una cosa ben definita. E comunque ho quasi terminato. Poi magari arriverò alle domande che io e altri colleghi – in particolare i colleghi del Movimento 5 Stelle – abbiamo rivolto al dottor Zonin e alle quali non ha risposto. Vediamo magari se lui sa qualcosa o che cosa ci risponde.

Le ho fatto una domanda precisa, proprio perché non voglio entrare all'interno della dinamica processuale. All'ispezione, che lei definisce con certe parole e che contesta, voi, come istituzione, avete fatto o meno qualcosa? Se avete fatto qualcosa, ci potete dare la documentazione di quanto avete fatto?

D'AGUI. Assolutamente. La banca ha provveduto con le controdeduzioni in data 26 aprile nei confronti della Banca d'Italia, evidenziando tutte le anomalie.

DAL MORO (*PD*). A chi avete scritto?

*D'AGUI*. Certamente si risponde alla Vigilanza in Banca d'Italia, dove abbiamo evidenziato questo. Abbiamo evidenziato anche l'errore dei 100 milioni e, ancora di più, è stata inviata una lettera al Governatore, in data 28 aprile, segnalando tutte le omissioni e tutte le anomalie nell'ispezione *killer* e in più abbiamo indicato la situazione confliggente del dottor Barbagallo. Sembra che questo documento non sia mai arrivato al Direttorio, anche se il Governatore ne è venuto a conoscenza.

*DAL MORO (PD)*. Presidente, chiedo di poter acquisire agli atti la lettera, che è stata inviata – mi pare di aver capito – al governatore Visco.

*D'AGUI*. Spedita il 28 aprile e ricevuta il 2 maggio.

*DAL MORO (PD)*. Chiedo al Presidente – non so se mi sta ascoltando – se possiamo acquisirla velocemente, prima evidentemente...  
È del 2014?

*D'AGUI*. 2013. Vorrei dire che trovate questa lettera depositata negli atti processuali.

*DAL MORO (PD)*. Comunque se ci riusciamo, Presidente.

*PRESIDENTE*. È stata già depositata agli atti.

*DAL MORO (PD)*. Presidente, lo dico perché lei mi guarda...

*PRESIDENTE*. Mi permetta che la guardi come mi pare. La guardo con il rispetto come tutti i membri della Commissione. Spererei che questa audizione servisse a qualcosa.

*DAL MORO (PD)*. Servirà a qualcosa.

*PRESIDENTE*. Non si preoccupi se la guardo bene o la guardo male.

*DAL MORO (PD)*. Capisco che la stanno infastidendo le domande che sto rivolgendo all'audit.

*PRESIDENTE*. No, mi infastidisce qualcos'altro.

*DAL MORO (PD)*. Esatto. Allora le posso assicurare da questo punto di vista che gli atti processuali sono arrivati questa mattina. Faccio notare, in modo che sia chiaro, che gli atti processuali dalla procura sono arrivati stamattina e stamattina ci hanno scritto. Quindi noi siamo in difficoltà dall'inizio.

Detto questo, se ci sono, bene; se non ci sono, fateci avere l'estratto in modo da poter vedere come fare la lettera.

Adesso arrivo alle ultime due domande e ho terminato. Lei era dentro il gruppo, la famiglia di Veneto Banca, nel senso che l'*asset* era quello. Ci

stiamo interrogando ormai da mesi se il matrimonio tra Veneto Banca e Popolare di Vicenza «s'avea da fare» – di manzoniano ricordo – o meno, e capire se ci sono stati o meno degli *input*. Ciò serve a comprendere se fino a quel punto c'era la certezza. È da mesi che stiamo discutendo su questo. Evidentemente ci stiamo avvicinando e stiamo raccogliendo una serie di informazioni per poterci fare un'idea da questo punto di vista.

Per le informazioni di cui dispone e di cui è a conoscenza rispetto a questa vicenda, che cosa ci può dire?

*D'AGUI*. Posso solo testimoniare che, una volta che mi recai a Montebelluna, parlai con Consoli e Trinca, i quali mi dissero che avevano avuto il giorno prima un incontro con il dottor Zonin, che era stato molto arrogante, il quale disse che avrebbero dovuto tutti abbandonare la posizione e che nessuno di loro sarebbe rientrato nell'ipotesi di fusione Vicenza-Veneto Banca.

*DAL MORO (PD)*. Termino con l'ultima domanda: la mia grande meraviglia – adesso vediamo come finisce la vendita dell'*asset* di BIM – è che siamo di fronte a un assegnatario, non ancora in sede definitiva, che è il fondo Attestor, e via dicendo. Lei mi conferma un dato, che oggi mi pare essere l'elemento più forte che emerge dall'audizione, e cioè che la decisione di Banca d'Italia contro la vostra offerta di 562 milioni e oggi una trattativa a 28 milioni, di fatto, crea una perdita di 530 milioni di euro. Di questo stiamo parlando: un no a 562 milioni – di cui lei contesta tutta una serie di ragionamenti e presupposti – e una vendita, non ancora conclusa, a 28 milioni. Quindi, quella decisione ha provocato un danno di circa 530 milioni.

*D'AGUI*. Assolutamente sì. Confermo questa situazione.

Ho detto prima che, per quanto riguarda l'offerta della cordata, c'era un piano industriale, che non è mai stato criticato da parte dell'Autorità di vigilanza; un importo di 560 milioni e una previsione, a 4-5 anni, di raggiungere 18 miliardi di raccolta, una redditività di 50 milioni e un valore di 900 milioni. Dico questo a favore di tutti quelli che capiscono cosa vuol dire e capiscono quello che invece è avvenuto e a cui ci troviamo di fronte: da una parte, la possibilità di un gruppo in crescita, che era un'eccellenza nell'ambito del *private banking*, e dall'altra parte – è un dato di fatto – troviamo una banca che è quasi in liquidazione, con un patrimonio che si è quasi dimezzato, dove non c'era alcuna strategia a monte da parte di Veneto Banca e dove gli atti amministrativi svolti dalla Banca d'Italia hanno originato questa situazione.

*DAL MORO (PD)*. Per me è sufficiente, Presidente.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Dottor D'Aguì, seguendo il filone del collega, lei ritiene che ci sia stato sostanzialmente un depauperamento del patrimonio di Veneto Banca e, quindi, anche di tutti i suoi azionisti.

Vorrei solo capire se ritiene che questa prassi sia stata utilizzata anche per altri *asset* della stessa banca o di altre banche che oggi sono state cedute ad altri fondi.

Ho chiesto l'altro giorno al dottor Zonin – anche in quel caso ho ottenuto una risposta molto vaga – se riteneva congrua la vendita al prezzo simbolico di un euro di tutto il gruppo Popolare di Vicenza ad altra istituzione bancaria. Sta infatti emergendo la sensazione che ci sia stato – peraltro, secondo me, con prassi non nuova nella finanza italiana degli ultimi decenni – un movimento di depauperamento di alcune istituzioni, a danno quindi degli azionisti – in questo caso un azionariato molto frammentato e presente sul territorio – che ha destato un allarme sociale notevole e vi sia stata, quindi, non dico una strategia, ma sicuramente un comportamento che ha creato uno svilimento di molti *asset* di queste istituzioni, che alla fine è una svendita in danno degli azionisti.

Questa è la sensazione che stiamo ricavando oggi anche dalla sua audizione.

D'AGUI. Confermo senza dubbio che vi è stato un depauperamento non solo nei confronti degli azionisti di Veneto Banca, ma anche degli azionisti BIM e direi anche del personale di queste banche.

Ormai, come prassi di mercato consolidata, si cerca di addossare tutto alle vecchie gestioni, di svalutare quanto possibile gli *asset*, per poi regalare quello che rimane a chi arriva, di cui potrà poi in qualche modo usufruire e avere dei vantaggi futuri. Questo per rispondere alla sua domanda.

SIBILIA (*M5S*). Vorrei soltanto avere alcune precisazioni, dottor D'Aguì.

Lei non è rinviato a giudizio: è corretto?

D'AGUI. Io sono rinviato a giudizio. C'è una richiesta di rinvio a giudizio.

SIBILIA (*M5S*). Allo stato attuale non è rinviato a giudizio. Lo dico semplicemente perché in altre occasioni ci è capitato di ascoltare persone che hanno delle situazioni di imputazione coattiva. La qualità dell'audizione non è in discussione. Ci mancherebbe altro. La domanda è volta solo a capire da parte nostra alcune delle vicende.

Mi dica se è corretto che lei ha presentato un esposto in relazione alla vigilanza bancaria alla procura della Repubblica di Roma, che tra l'altro in questo momento ha aperto un fascicolo d'indagini ai danni della vigilanza stessa, senza indagati. In ogni caso, c'è stato questo tipo di azione. Mi può confermare questo?

*D'AGUI.* Sì, confermo che tutto quello che abbiamo presentato e che ho detto è presso la procura di Roma ed è nei confronti di persone e non dell'istituzione, e cioè di Emanuele Gatti e Carmelo Barbagallo.

*SIBILIA (M5S).* Certo, è chiaro.

Le chiedo di precisare meglio soprattutto le date di quell'incontro a cui ha fatto cenno un attimo fa, e cioè delle relazioni con Consoli e Trinca in merito a degli atteggiamenti arroganti – come li ha definiti lei – del dottor Zonin. Dall'interrogatorio del dottor Consoli, e quindi dalle conferme del dottor Zonin nell'audizione svolta qualche giorno fa qui in Commissione, sappiamo che il 27 dicembre c'è stato un incontro tra Zonin, Trinca e Consoli presso una residenza del dottor Zonin, o in quella che era una residenza del dottor Zonin, poi venduta pare al figlio; in ogni caso il 27 dicembre. Lei ha sentito Consoli e Trinca a seguito di questo incontro. Lo conferma?

*D'AGUI.* Lo confermo.

*SIBILIA (M5S).* Li ha sentiti telefonicamente? Li ha visti?

*D'AGUI.* No, ho detto che mi sono recato a Montebelluna, dove li ho visti fisicamente e le ripeto quello che ho detto prima.

*SIBILIA (M5S).* Le chiedo di dettagliare il tenore dell'incontro e quali sono stati i riferimenti fatti da Trinca e Consoli rispetto all'incontro stesso, e cioè se in qualche modo c'erano state secondo loro delle attività confermate dal dottor Zonin, che aveva quasi imposto un certo tipo di aggregazione. Ci può dire in modo migliore il tenore e il contenuto della conversazione che ha avuto con Consoli e Trinca?

*D'AGUI.* Devo confermarle quello che le ho detto prima. Consoli e Trinca mi avevano segnalato in maniera chiaramente sofferta l'incontro che avevano avuto, nel quale il dottor Zonin ha preteso – come le ho detto prima – che neanche si sedessero. Lui non si sedeva attorno al tavolo con quei signori. Mi hanno detto questo.

Vorrei ancora precisare che su tutto quello che ho detto vi è una documentazione che è presso la Commissione.

*SIBILIA (M5S).* Sicuramente lei capirà che abbiamo tantissima documentazione, e quindi non è semplice poterla verificare tutta.

Un'altra domanda che le vorrei fare è in relazione ai rapporti politici. Vorrei sapere se e con chi ne ha avuti, se ha parlato con varie istituzioni o esponenti di vari partiti politici in questa operazione o durante le operazioni di relazione tra Veneto Banca e ...

*D'AGUI.* Mai.

PRESIDENTE. Vorrei farle io alcune domande.

Quando ha accettato, in pagamento di sue azioni Cofito, azioni di Veneto Banca, riteneva il prezzo di queste ultime corretto?

*D'AGUI.* Noi abbiamo avuto due operazioni con Veneto Banca: la prima nel 2008, quando abbiamo l'accordo con cui viene ceduto il 40 per cento di Cofito a Veneto Banca. Siamo nel giugno 2008 con l'operazione che si farà nel gennaio 2009. In questa fase Veneto Banca ha una solidità molto forte, è tra le più importanti banche non quotate – era prima che partisse quella grande operazione di crescita – ma stava acquistando la Banca Popolare di Intra. Ricordo che, facendo una valutazione del *net asset value* (NAV) delle due banche, era molto simile: eravamo a un rapporto 1,20-1,17, perché l'operazione si fece con una valutazione di BIM di 6,25, mentre Veneto Banca era a 35-35,50. Ricordo questo.

PRESIDENTE. C'era un patto di riacquisto da parte di Veneto Banca o solo un suo impegno a non venderle per un certo periodo?

*D'AGUI.* L'altra operazione più importante avviene successivamente e siamo nel 2010. C'è un accordo tra Cofito e Veneto Banca in cui i soci della Cofito hanno la possibilità di vendere le azioni Veneto Banca a partire da 20 mesi dopo l'autorizzazione di Banca d'Italia, la quale viene nel febbraio 2011. Quindi, dall'ottobre 2012 gli azionisti della Cofito possono vendere le azioni Veneto Banca, tant'è vero che la CONSOB – come ho detto prima – sanzionerà perché non era stato comunicato al mercato che c'era questo impegno pregresso.

PRESIDENTE. Noi abbiamo visto nel corso di questa indagine il fenomeno delle cosiddette «bacciate». Sua moglie effettuò un acquisto di 7,5 milioni di euro di azioni di Veneto Banca previo finanziamento da parte di Veneto Banca e impegno della stessa al riacquisto senza addebiti di commissioni e interessi. È così?

*D'AGUI.* Mi scusi, signor Presidente: non comprò delle azioni di Veneto Banca. Nel 2008 mia moglie era intestataria di azioni Cofito di sua proprietà e rientra in quella operazione che ho indicato prima, per la quale la procura chiede il rinvio a giudizio per quell'operazione. Se vuole, dico due parole in quel senso.

Siamo nel 2008, era stata fatta la prima operazione in cui c'è una grande prospettiva di lavoro e di crescita, perché il gruppo Veneto Banca acquista il 40 per cento di Cofito e BIM acquista una rete che era Banca Intra private bank.

Qualche mese dopo, Consoli chiese a me e al collega Giovannone se era possibile andare incontro a una richiesta fatta da un suo cliente importante, che era Palladio, il quale doveva fare una ristrutturazione delle sue due aziende, PH2 e Palladio e, dato che deteneva 25 milioni di obbliga-

zioni Veneto Banca emesse l'anno prima, aveva bisogno di vendere 15 milioni.

Veneto Banca, e quindi Consoli, avrebbe dovuto chiedere l'autorizzazione a Banca d'Italia, quindi con tempi non chiari, e allora per questo motivo ha chiesto: «Potete fare questo?».

PRESIDENTE. Fu Consoli che le chiese questo?

*D'AGUI.* Non avevamo alcun motivo per non farlo. Abbiamo dato una nostra garanzia: 20 milioni ciascuno di titoli nostri. Consoli ci diede un finanziamento di 7,5 milioni ciascuno e abbiamo comprato quelle obbligazioni; quindi non azioni, ma obbligazioni.

PRESIDENTE. Dottor D'Agui, la ringrazio per la sua collaborazione e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 13.*



